

SU ALCUNI EPIGRAMMI GRECI DI LATTANZIO TOLOMEI

1. *Un marmo*

Il visitatore che si rechi oggi giorno alle acque termali di Bagno Vignoni (Siena) trova, nel loggiato adiacente alla vasca – un tempo testa d’un ponte successivamente demolito – un’epigrafe su lapide marmorea, murata a ridosso di un pilastro di fronte alla cappella di S. Caterina. Il testo consiste in un pregevole epigramma in greco classico, strutturato in quattro distici e firmato dall’umanista senese Lattanzio Tolomei (1487-1543).

2. *L’Autore*

Discendente da nobile famiglia, agguerrito conoscitore di greco, latino, ebraico e “caldaico”¹, noto come zelante collezionista di reperti archeologici e monete, ma soprattutto di antichi manoscritti di testi letterari e scientifici (oggi per lo più conservati presso la Biblioteca Apostolica Vaticana e la Bibliothèque Nationale di Parigi), Lattanzio Tolomei fu membro autorevole e segretario dell’Accademia senese degl’Intronati; soggiornò a Roma dapprima al seguito del cardinale Giovanni Piccolomini, quindi fu ambasciatore della Repubblica di Siena presso la Santa Sede sotto il papato di Clemente VII e Paolo III. Conobbe e frequentò figure di primo piano nell’Urbe del tempo, tra cui Vittoria Colonna e Michelangelo, come documenta il contemporaneo pittore e teorico d’arte portoghese Francisco de Hollanda. Merito precipuo di Lattanzio nell’ambito del greco fu la compilazione autografa del cod. Vat. Gr. 1169², contenente “animadversiones in epigrammata Graeca”: traduzioni latine o mere trascrizioni di scolii greci alla *Planudea*, variamente riconducibili all’opera di Marco Musuro, Arsenio Apostolis e Giano Lascaaris. Il prezioso apporto di questo codice è stato magistralmente illustrato da Anna Meschini in un memorabile contributo del 1982, in cui la studiosa si premura di offrire, tra l’altro, fondamentali notizie biografiche sulla persona del Tolomei e sulla sua biblioteca (pp. 27-31)³, nonché sulla sua tanto rara quanto sorprendente attività di copista, confermata dal ms. Vat. Chigi R II 49, ff. 1-172, contenente in bell’ordine *excerpta* da scritti autografi del cardinale Gerolamo Aleandro, “complessi zibaldoni [...], in cui si sovrappongono latino, greco ed ebraico” (p. 30)⁴.

¹ Così si denominava, nel Rinascimento, l’aramaico biblico.

² L’autografia del manoscritto è certificata dal confronto con le lettere autografe conservate presso l’Archivio di Stato di Siena (vd. Meschini, Tavola I).

³ Col corredo di essenziali indicazioni bibliografiche, nelle quali spiccano, tra gli altri, i nomi di Mercati (138-150 e Tav. VI), Ruysschaert (281 n. 9), Canart (311-313, rist. 481-483).

⁴ Circa gli interessi scientifici del Tolomei, Giovanna Derenzini si occupa del codice greco L.X.56 della Biblioteca Comunale degli Intronati di Siena, appartenuto al dotto senese,

3. *L'epigramma di Bagno Vignoni*

La datazione dell'epigrafe è ignota; per quale motivo Gino Naldi la collochi "probabilmente, prima del 1532" (p. 76) non è spiegato; Pontani-Weise indicano un arco di tempo piuttosto ampio, "ca. 1510-1530" (p. 105). Il carme si apre con un'apostrofe alle Naiadi, le ninfe delle acque termali, di cui si celebrano le virtù terapeutiche e salutari. "The literary fiction is smart, and it probably takes its cue from a similar invocation to the Naiads in *Anth. Pal.* 9.814, as well as from a Latin inscription (*CIL* XI.2595, now lost) then preserved nearby" (Pontani-Weise, p. 106). Il testo è inciso in un'elegante maiuscola capitale.

ΝΗΙΑΔΕΣ ΝΑΙΟΥΣΑΙ ΕΣΩ ΦΛΟΓΙΘΑΛΠΕΟΣ ΟΙΚΟΥ
 ΠΥΡ ΣΥΝΕΧΩΣ ΣΜΙΓΔΗΝ ΥΔΑΣΙ ΧΕΥΟΜΕΝΑΙ
 ΝΑΜΑΣΙΝ ΥΜΕΤΕΡΟΙΣΙΝ ΑΕΙ ΠΛΕΙΣΤΟΥΣ ΒΑΡΥΝΟΥΣΩΝ
 ΑΝΘΡΩΠΩΝ ΣΤΥΓΕΡΟΥ ΡΥΣΑΜΕΝΑΙ ΘΑΝΑΤΟΥ
 ΧΑΙΡΕΤΕ ΚΑΙ ΜΕΡΟΠΩΝ ΑΛΚΑΡ ΠΤΥΕΤ ΑΦΘΟΝΟΝ ΥΔΩΡ
 ΒΛΥΖΕΤΕ Ω ΚΑΛΑΙ ΠΙΔΑΚΕΣ Ω ΑΓΑΘΑΙ
 ΧΕΥΕΤΕ Τ ΑΡΡΩΣΤΟΙΣΙΝ ΥΓΕΙΑΝ ΤΟΙΣ ΔΕ ΛΟΕΤΡΟΝ
 ΕΥΡΩΣΤΟΙΣ ΑΜΦΟΙΝ ΠΟΛΛΑ ΧΑΡΙΖΟΜΕΝΑΙ
 ΛΑΚΤΑΝΤΙΟΥ ΠΤΟΛΕΜΑΙΟΥ ΤΟΥ ΣΕΝΑΙΟΥ

L'epigramma è stato pubblicato per la prima volta in minuscola da Anna Meschini (p. 29 n. 19), alla cui trascrizione si rifanno Sylvie Deswarte (p. 127) e Anna Gaspari (153-154 n. 43, con traduzione); recentemente esso è stato riedito, senza sostanziali differenze, da Filippomaria Pontani e Stefan Weise, col titolo <*De balneo*>, una puntuale traduzione inglese <Inscription on the bath> e una splendida foto (105-107). Accolgo il testo di Meschini (tranne un dettaglio di punteggiatura al v. 6); faccio seguire una mia proposta di traduzione e osservazioni di commento.

Νηϊάδες ναίουσαι ἔσω φλογιθαλπέος οἴκου
 πῦρ συνεχῶς σμίγδην ὕδασι χευόμεναι,
 νάμασιν ὑμετέροισιν ἀεὶ πλείστους βαρυνούσων
 ἀνθρώπων στυγεροῦ ρυσάμεναι θανάτου,
 χαίρετε καὶ μερόπων ἄλκαρ πτύετ' ἄφθονον ὕδωρ·
 βλύζετε, ὦ καλαὶ πίδακες, ὦ ἀγαθαί,
 χεύετέ τ' ἀρρώστοισιν ὑγεῖαν, τοῖς δὲ λοετρόν
 εὐρώστοις, ἀμφοῖν πολλὰ χαρίζόμεναι.

Λακταντίου Πτολεμαίου τοῦ Σεναίου

Naiadi che abitate entro rovente dimora
 continuamente versando fuoco misto ad acque,

il cui contenuto è una miscellanea di testi matematici e astronomici ("Euclidis, Hypsiclis, Marini Philosophi, Theodosii, Autolyçi"). L'Autrice fornisce ulteriori informazioni sulla vita, la biblioteca e le disposizioni testamentarie di Lattanzio (pp. 71-76).

con le vostre sorgenti sempre tanti gravemente malati
 sottraendo all'odiosa morte,
 salve! E a soccorso dei mortali sprizzate acqua in gran copia,
 zampillate, o belle fonti, o buone,
 e versate per gli infermi salute, lavacro
 per i sani, agli uni e agli altri molti doni elargendo.

Lattanzio Tolomei senese

Il metro è sostanzialmente regolare. Negli esametri si privilegia la cesura 'trocaica' (vv. 1, 3, 7) rispetto alla pentemimere (v. 5). *Correptio* in iato al v. 1 *ναίουσαι ἔσω*. Per l'anomalia prosodica πτῦ- al v. 5, vd. *infra*. Doppio iato al v. 6 βλύζετε, ᾧ e ᾧ ἀγαθαί.

1. – Νηϊάδες: forma ionica (*Od.* 13.104, 348, 356), = Ναϊάδες. Alle Naiadi, ninfe delle sorgenti, già gli antichi attribuivano spesso facoltà taumaturgiche.

– φλογιθαλπείος: *hapax*, probabile conio dell'Autore. Meschini, cit., richiama *Ap. Rh.* 4.926 πυριθαλπείος... πέτρης (la "roccia infuocata" della regione etnea), *Nic. Ther.* 40 καχυρόεσσαν... πυριθαλπεία ρίζαν ("radice d'incenso scaldata col fuoco"), ma soprattutto, notevole per affinità di contenuto, *Adesp. AP* 9.632.4 Χθών μυχάτων γυάλων κοιλώμασιν άέναον πῦρ / ἔστ' ἄν ἔχη, φλοζιν δὲ περιζείη κρυφίαισιν, / ἄτμος ἄνω βαίνων εἰς αἰθέρα θερμός, ἔνερθεν / θλιβόμενος, πυριθαλπέες ἐρεύγεται ἰκμάσιν ὕδωρ ("Finché un fuoco perenne la terra nei cavi recessi / serbi e di fiamme segrete d'intorno ribolla, ed un fumo / caldo nell'etere salga, da sotto premuto, gli umori / scaturiranno nell'acqua che il fuoco ctonio riscalda", trad. Pontani, III, p. 318). Pontani-Weise rimandano anche a *Nonn. D.* 1.236 πυριθαλπείος ἀνθερεῶνος (della bocca del Cane), *al.*

2. – σμίγδην: con sigma protetico (cf. σμικρός/μικρός), equivale a μίγδην (*ThGL* VII 489B-C); qui funge da prep. col dat., come μίγδα in *Il.* 8.437; cf. *Paul. Sil. Therm. Pyth.* 158 ὕδωρ τε καὶ πῦρ μίγδην (Pontani-Weise).

3. –νάμασιν: etimologicamente connesso col nome stesso delle Naiadi, cf. *schol. D ad Il.* 6.21 van Thiel, *Hesych.* v 19 L.-C., *Synag.* v 3 C., *Suda* v 14 A. (Pontani-Weise); vd. anche Chantraine, *DELG* 738 s.v. νάω.

3 s. – πλείστους βαρυνούσων / ἀνθρώπων... ῥυσάμενα: cf. *Nonn. Par. Ev. Io.* 6.5 ῥυόμενος βαρύνουσον ἱμασσομένων δέμας ἀνδρῶν (Meschini; Pontani-Weise).

4. – στυγεροῦ... θανάτου: omerismo, cf. *Od.* 12.341, 24.414, *Eur. Med.* 994. Per ῥυσάμεναι θανάτου cf. *Zos. AP* 9.40.6 ἐκ διπλῶν ῥυσαμένη θανάτων (Pontani-Weise, parla una ἄσπις).

5. – μερόπων ἄλκαρ: nesso aulico di alta caratura, costruito mediante la giustapposizione di due termini di ascendenza epica e tragica.

– πτύετ(ε): Meschini e Pontani-Weise denunciano un errore prosodico in

πτῦ-, dove la sillaba breve è imposta dal metro, in luogo del regolare πτῦ-; va detto, però, che l'anomalia appare tollerabile, ove si consideri che la *correctio* di vocale lunga per natura davanti ad altra vocale, anche all'interno di parola, è fenomeno, ancorché raro, tuttavia attestato in poesia già in Omero, ad es. *Il.* 2.415 δηίοιο (˘ ˘ - ˘), *Od.* 6.303 ἦρωος (- ˘ ˘).

6. – καλαὶ πίδακες: epicismo prosodico è κᾶ- di quantità lunga. Mi discosto qui da Meschini, la quale, forse per rimarcare la dieresi, colloca virgola dopo καλαί, interpunzione a mio parere superflua (non l'accolgono Pontani-Weise). Da rilevare la declinazione al fm. pl. del modulo tradizionale καλὸς καὶ ἀγαθός, con valenza ad un tempo estetica ed etica: le sorgenti sono "belle" e insieme "buone", cioè "salutari".

7. – χεύτετε: cf. v. 2 χεύόμεναι.

– ἀρρώστοισιν: termine prosastico, come al v. successivo εὐρώστοις, con cui crea chiasmo antitetico.

– ὑγεῖαν: così Meschini; Pontani-Weise stampano ὑγείαν. La forma pro-perispomena, usuale a partire dal II sec. a.C. (LSJ⁹ 1842 s.v.), concorre diacronicamente con att. ὑγεία, ὑγεία (Ar. Av. 604, al.), ion. ὑγείη, ὑγείη.

– λοετρόν: usuale in Omero la forma non contratta, metricamente trisillabica.

8. – ἀμφοῖν: sia ai malati, sia alle persone sane.

– πολλὰ χαριζόμεναι: nesso epicheggiante, cf. *Od.* 1.140, al. εἶδατα πόλλ' ἐπιθεῖσα χαριζόμενῃ παρεόντων. Pontani-Weise rinviano a Pall. AP 10.56.6 πολλὰ χαριζόμενας (detto delle donne generose con gli amanti) e Strat. AP 12.250.4 πολλὰ χαριζόμενος (dei doni che l'amante promette ad un amasio).

4. Una coppia di epigrammi greci in omaggio a Miguel da Silva e Zaccaria Calliergi.

Due altri epigrammi greci furono composti dal Tolomei per una specifica occasione. Il primo, in quattro distici, è una dedica proemiale – dopo un'epistola greca del Calliergi, pure dedicatoria (Legrand, I 151 s.; Gaspari 148-150, con traduzione) – all'ambasciatore portoghese Miguel da Silva, dotto e munifico mecenate⁵, in segno di gratitudine per aver egli contribuito alle spese di stampa per il volume di Thomas Magister, *Κατὰ ἀλφάβητον Ἀτθίδος διαλέκτου ἐκλογαί* [...], ἐν Ῥώμῃ, παρὰ Ζαχαρία Καλλιέργη (1517). Attingo il testo a Legrand, I 152; più di recente esso è stato ripubblicato da Coelho-Battelli, *Documentos*, IV 14; Deswarte, p. 127 (la quale tratta anche della lunga amicizia fra Tolomei e da Silva, 39-51); Motta 404-405; Gaspari 150, con traduzione.

⁵ Nominato in seguito vescovo di Viseu e cardinale.

ΛΑΚΤΑΝΤΙΟΥ ΠΤΟΛΕΜΑΙΟΥ ΤΟΥ ΣΕΝΑΙΟΥ

Λυσιτανῆς γαίης, Μιχαῖλε, φαεσφόρος ἀστήρ,
 Συλβιαδῶν βλάστημ' εὐγενὲς ἀρχηγόνων,
 Ἀysonίδος μούσης σειρὴν πάλαι, Ἄτθίδος ἄρτι,
 ἐς δὲ νέωθ' Ἱερῶν καὶ Σολύμων πρόπολος,
 Ζαχαρίας, ὁ κλυτὸς μολυβογράφος, ἀρτιπόνητόν
 σοὶ βίβλον ἦνι καμῶν τήνδε, δίδωσιν ἔχειν,
 ἀντ' εὐεργεσιῶν μεγάλων μικρόν τι χάρισμα·
 οὐδὲν γὰρ πενίη φεῦ ποτ' ἔρεξε μέγα.

DI LATTANZIO TOLOMEI SENESE

Di terra lusitana, Miguel, tu fulgido astro,
 della primigenia schiatta da Silva nobile rampollo,
 da tempo sirena della musa ausonia, di recente dell'attica,
 per l'anno venturo di Gerusalemme ministro,
 Zaccaria, il celebre tipografo, frutto di recente fatica
 questo libro, ecco, produsse e a te dona in possesso,
 in cambio di grandi benefici piccolo segno di gratitudine:
 giacché povertà, ahimè, nulla mai compì di grande.⁶

Cesura sempre pentemimera negli esametri (vv. 1, 3, 5, 7). Dieresi in elisione al v. 2. *Correptio* in iato al v. 3 πάλαι, Ἄτθίδος. *Correptio Attica* al v. 5 ὁ κλ- e al v. 6 βίβλ-.

1. – Μιχαῖλε: usualmente indeclinabile, qui è declinato come tematico.

– φαεσφόρος ἀστήρ: tradizionale è il paragone con lo splendore degli astri a significare eccellenza; qui il nesso esalta la fulgida fama dell'illustre portoghese. Il nesso φωσφόρος ἀστήρ è detto di Iacco (Dioniso) in Ar. *Ran.* 342, ma il diverso contesto esclude qualsiasi rapporto col nostro passo.

2. – βλάστημ(α): nel senso metaforico di “rampollo”, “prole” s'incontra in tragedia, cf. Aesch. *Sept.* 533, Eur. *Med.* 1099, *Cycl.* 206.

– ἀρχηγόνων: prevalentemente prosastico, raro in poesia, il termine rimarca l'origine antica della stirpe del dedicatario. In AP 1.119.28 ἀρχέγονον βλάστημα Θεοῦ è Cristo, “primigenio figlio di Dio”.

3 s. – Il riferimento alla musa ausonia e attica (v. 3) e a Gerusalemme (v. 4) rende omaggio alla cultura latina, greca ed ebraica del da Silva.

4. – “Allude verosimilmente a future stampe in ebraico da parte di Zaccaria Calliergi” (Gaspari, p. 150 n. 18).

5. – μολυβογράφος: composto di nuovo conio, equivale per il senso a τυπογράφος, qui escluso *metri causa*.

– ἀρτιπόνητον: altra neoformazione dal trasparente significato.

⁶ Le traduzioni proposte in queste pagine sono tutte mie.

6. – ἠνί: apocope, sta per ἠνίδε.

8. – πενίη: ion. ep. per πενία.

Il secondo epigramma, in dieci esametri, esalta la perizia e lo zelo dello stampatore, cui Febo in persona appare in sogno, suggerendogli di attingere materia poetica alla copiosa sorgente del Tago. Riporto il testo stampato da Legrand, I 152 (salvo un dettaglio al v. 8); è riedito da Gaspari, p. 151, con traduzione.

ΤΟΥ ΑΥΤΟΥ

Ζαχαρίας ὁ Κρής, ὁ καλοῖτο φερώνυμος ἔργου,
 τορνεύσας τόδε γράμμ', οὐ γράμμ' ἀτάρ, εὖπνοον ἀνθέων
 δράγμα, περιστάζον λογοδαίδαλα κηρία μουσῶν,
 δίζετο ὄν κατὰ θυμόν, ὅτου μερόπων γέρας ἔσται
 θυμῆρες, φρενοθελγές, ἐράσμιον, οὐκ ἀπόβλητον.
 Ταῦτα δὲ πορφύροντι μελαίνης νυκτὸς ἄωρί,
 Φοῖβος ἀκερσεκόμης ὄναρ ἦντετο, καὶ τὰδ' ἔνισπεν·
 «Τὴν νῦν περικήν δίξην, κλυτότεχνε, μέλισσαν·
 δῆεις ἐν σίμβλοισιν ἐκείνοις ἔνθεν ἀρύειν
 νᾶμα Τάγοιο φέριστον, ὅταν διωῆς γε θαμίζεις».

DELLO STESSO

Zaccaria il Cretese, che reca il nome di Bellopera,
 tornito questo libro, anzi non libro, ma olezzante di fiori
 fascio, tutt'attorno stillante elaborati favi delle muse,
 cercava in cuor suo chi dei mortali meritasse un premio
 gradevole, malioso, amabile, da non ricusare.
 Mentre ciò meditava nel cuore della nera notte,
 Febo lungicrinuito gli apparve in sogno e così gli parlò:
 «Cerchi ora, famoso artigiano, l'ape della Pieria:
 la troverai in quegli alveari donde ad attingere
 l'eccellente fonte del Tago, quando hai sete, vai di frequente».

Al v. 2 cesura pentemimere in elisione. I vv. 4, 5, 6, 9, 10 hanno cesura 'trocaica', tutti gli altri pentemimere. Iato apparente al v. 4 δίζετο ὄν.

1. – καλοῖτο... ἔργου: *scil.* Calliergi.

2. – εὖπνοον: "profumato", cf. Mosch. 2,32.

– ἀνθέων: bisillabo per sinizesi.

3. – λογοδαίδαλα: *hapax* in Plat. *Phaedr.* 266e, da cui derivano le riprese posteriori.

4. – ὄν κατὰ θυμόν: cf. *Od.* 13.90, 23.345 (Gaspari).

5. – φρενοθελγές: *hapax* in Procl. *Hymn.* 3.17, frequente in Nonn. *D.* 1.406 (vd. Gigli Piccardi *ad l.*, p. 168 s.), *al.*; *Par. Ev. Io.* 4.145.

- οὐκ ἀπόβλητον: reminiscenza omerica, cf. *Il.* 2.361, 3.65.
6. – πορφύροντι: nel senso di ‘meditare’, cf. Ap. Rhod. 1.461, *al.*, Quint. Smyrn. 2.85, *al.*
- μελαίνης νυκτὸς ἄωρι: cf. Ar. *Eccl.* 741, Theocr. 11.40, ecc.
7. – ἀκερσεκόμης: epiteto omerico, cf. *Il.* 20.39.
- ὄναρ: avverbale, come in Aesch. *Eum.* 116, Eur. *IT* 118.
8. – δίζη: così Gaspari, δίζη Legrand.
- κλυτότεχνε: adattamento dell’omerico κλυτοτέχνης, epiteto di Efesto in *Il.* 1.571, *Od.* 8.286.
- περικὴν... μέλισσαν: sulla simbologia poetica dell’ape, vd. Waszink, *passim*; Burzacchini, 48 s. (= rist. 52 s.) n. 38; Roscalla, *passim*.
10. – νᾶμα Τάγιοιο φέριστον: palese il riferimento ancora al da Silva.

Non sorprende che Lattanzio Tolomei, del cui interesse per l’*Antologia Greca* s’è detto, si cimentasse nel genere dell’epigramma; tuttavia egli non lasciò scritti suoi di più ampio respiro: ciò spiega perché risulti assai meno noto del cugino⁷ Claudio, con lui menzionato in coppia dall’Ariosto nel *Furioso*, XLVI 12.1 “Con lor Lattanzio e Claudio Tolomei”.

già Università di Parma

GABRIELE BURZACCHINI

Riferimenti bibliografici:

- C. Bianca - S. Delle Donne - L. Ferreri - A. Gaspari (eds.), *Le prime edizioni greche a Roma (1510-1526)*, Turnhout 2017
- G. Burzacchini, *Corinniana*, “Eikasmós” 2, 1991, 39-90 (rist. in Id., *Studi su Corinna*, Bologna 2011, 43-94)
- P. Canart, *Démétrius Damilas, alias le «Librarius Florentinus»*, “RSBN” n.s. 14-16, 1977-1979, 281-347 (rist. in P. Canart, *Études de paléographie et de codicologie*, reproduites avec la collaboration de M.L. Agati et M. D’Agostino, I, Città del Vaticano 2008, 451-522)
- H.T. Coelho-G. Battelli, *Documentos para o estudio das relações culturais entre Portugal e Italia*, IV. D. Miguel da Sylva dos condes de Portalegre bispo de Vizeu cardenal de Santa Maria Transiberina, Firenze 1935
- G. Derenzini, *Un manoscritto greco di Lattanzio Tolomei alla Biblioteca Comunale degli Intronati*, “AFLSiena” 3, 1982, 65-80
- S. Deswarte, *Il «perfetto cortegiano» D. Miguel da Silva*, Roma 1989
- A. Gaspari, *Thomae Magistri Attici eloquii elegantiae*, in Bianca-Delle Donne-Ferreri-Gaspari 2017, 147-156
- D. Gigli Piccardi, *Nonno di Panopoli. Le Dionisiache*, I (Canti I-XII), Milano 2003
- F. de Hollanda, *Quatro diálogos da pintura antiga: Francisco de Hollanda, Miguel Angelo, Vittoria Colonna, Lattanzio Tolomei, interlocutores em Roma*, a c. di J. De Vasconcellos,

⁷ Non “fratello”, come si legge in Luciola, p. 25. Che fossero cugini risulta da Francisco de Hollanda, p. 73 (ed. port.); p. XI (ed. franc.).

- Porto 1896 (dall'orig. Lisboa 1548; trad. francese *Quatre dialogues sur la peinture*, par L. Rouanet, Paris 1911)
- É. Legrand, *Bibliographie Hellénique, ou description raisonnée des ouvrages publiés en grec par des Grecs aux XV^e et XVI^e siècles*, I, Paris 1885
- F. Luciola, voce *Tolomei, Claudio*, in *DBI* vol. 96, 2019, 24-28
- G. Mercati, *Scritti d'Isidoro il Cardinale Ruteno e codici a lui appartenenti che si conservano nella Biblioteca Apostolica Vaticana*, Roma 1926
- A. Meschini, *Lattanzio Tolomei e l'Antologia Greca*, "BollClass" s. III^o 3, 1982, 23-62 + tav. I
- U. Motta, *Castiglione e il mito di Urbino. Studi sulla elaborazione del «Cortegiano»*, Milano 2003
- G. Naldi, *San Quirico d'Orcia e dintorni*, Siena 1976
- F.M. Pontani, *Antologia Palatina*, III (libri IX-XI), Torino 1980
- F. Pontani-S. Weise, *The Hellenizing Muse. A European Anthology of Poetry in Ancient Greek from the Renaissance to the Present*, Berlin-Boston 2022
- F. Roscalla, *Presenze simboliche dell'ape nella Grecia antica*, Firenze 1998
- J. Ruyschaert, *Costantino Gaetano, O.S.B. chasseur de manuscrits. Contribution à l'histoire de trois bibliothèques romaines du XVII^es., l'Aniciana, l'Alessandrina e la Chigi*, in *Mélanges Eugène Tisserant*, VII/II, Città del Vaticano 1964
- J.H. Waszink, *Biene und Honig als Symbol des Dichters und der Dichtung in der griechisch-römischen Antike*, Opladen 1974

ABSTRACT:

Bagno Vignoni's inscription and two other Greek epigrams by the Sienese humanist Lattanzio Tolomei (1487-1543) are re-examined, translated, and supplied with notes.

KEYWORDS:

Lattanzio Tolomei, epigrams, Bagno Vignoni's inscription, Italian humanism, Miguel da Silva, Zaccaria Calliergi.